

Lirica & polemiche

San Carlo, il caso precari mette a rischio «Turandot»

Bloccate le prove dell'orchestra, servono nove musicisti aggiunti Totonomine: la Purchia pensa a un passo indietro. E va a Catania

Donatella Longobardi

Mancano i musicisti aggiunti per la banda del secondo atto. Assemblea spontanea

dell'orchestra e blocco della prova d'insieme di «Turandot» ieri pomeriggio, mentre Cgil e Uil hanno dichiarato lo stato d'agitazione. La «prima» dell'opera di Puccini è dunque a rischio. Atteso per oggi un incontro con de Magistris sindaco-presidente della Fondazione San Carlo che potrebbe sbloccare la situazione. Se la protesta dovesse continuare, infatti, si rischia di non essere pronti per il debutto previsto per sabato prossimo, che tra l'altro è il giorno della visita del Papa.

Insomma, il teatro è sempre più nel caos in attesa che si convochi il consiglio di indirizzo e si scioglia il nodo sovrintendenza. Dell'altro giorno la conclusione della "manifestazione d'interesse" indetta dal consiglio di indirizzo. Ma manca ancora una convocazione dell'organismo chiamato a vagliare i quarantatré curriculum arrivati, nonostante la disponibilità manifestata al sindaco per il giorno 17 dai quattro consiglieri: Caldoro, Maddaloni, Tesauo e Lignola. Si riproporrà lo scontro 4-1 sulla conferma di Rossanna Purchia? Si cercherà un nome tra i candidati o se ne troverà uno nuovo? L'ex sovrin-

tendente oggi è attesa a Catania dove il consiglio di amministrazione del Massimo Bellini l'ha designata alla guida del teatro (ma la nomina non è stata ancora ratificata dalla Regione). La sua visita prelude dunque ad un'accettazione dell'incarico in Sicilia e una rinuncia a Napoli dove la sua presenza potrebbe acuire i contrasti tra Comune e Regione?

—

Nel frattempo il San Carlo è bloccato a causa del caso precari e dell'intervento dell'ispettorato del lavoro. Da qualche giorno è stato richiesto a de Magistris di sbloccare la situazione. In assenza del sovrintendente tocca a lui firmare tutti gli atti, compresi i contratti per il personale. Ma il primo cittadino, preoccupato dalle vertenze aperte da alcuni ballerini e coristi che hanno rifiutato di firmare una conciliazione intesa a risolvere ogni rivendicazione su diritti pregressi, l'altra sera ha incontrato una delegazione della Fistel-Cisl e ha invece deciso di bloccare tutto in attesa di capirci di più.

Nel frattempo è «Turandot» a farne le spese. Tant'è che ieri l'orchestra ha deciso di fermare la prova, ha provato solo il coro. Una delegazione s'è recata a Palazzo San Gia-

como dove, in assenza di De Magistris (che li vedrà oggi) sono stati ricevuti dall'assessore Piscopo, cui hanno illustrato la situazione. Nell'organico dell'orchestra manca un violinista di fila e il controfagotto. Mancano, inoltre, i sette musicisti della piccola «banda» prevista in scena nel secondo atto durante l'ingresso trionfale di Turandot. Personale aggiunto che viene assunto a tempo di volta in volta a seconda delle necessità della produzione. Ma che questa volta è rimasto a casa nonostante la necessità della messa in scena.

Sono decine e decine i musicisti, coristi, ballerini e tecnici che fanno parte del personale aggiunto, una massa di lavoratori che sono l'anima del teatro anche essendo esterni. Perché lo spettacolo d'opera o l'orchestra sono un sistema complesso e hanno spesso bisogno di figure diverse. Al San Carlo come in qualunque altro teatro lirico.

«Ma anche sul precariato bisogna fare chiarezza una volta per tutte», ha detto Massimo Tagliatela della Uilcom-Uil. «Le situazioni sono diverse, finora non s'è mai fatto un accordo in sede opportuna su questo argomento. Il sindaco deve fare la sua parte e rispettare le regole, tocca a lui convocarci e discute-

re». Lo stesso sindacalista con Anna Rea, ricorda a de Magistris l'invito rivoltagli con gli altri segretari confederali regionali Franco Tavello (Cgil) e Lina Lucci (Cisl) per un incontro urgente per discutere tutta la questione San Carlo. «È passata una settimana e quest'incontro non è stato mai convocato».